

da RIFORMA

La Chiesa riformata olandese ammette le colpe nei confronti degli Ebrei durante la II guerra mondiale.

09 novembre 2020
di Redazione

Con una pubblica dichiarazione di peccato i vertici della chiesa protestante olandese hanno riconosciuto un impegno troppo debole, quando non assente, nel salvare i propri concittadini dallo sterminio nazista

La Chiesa protestante olandese domenica 8 novembre ha ammesso la propria colpevolezza per non essere riuscita a fare di più per aiutare gli ebrei durante e dopo la Seconda guerra mondiale, e per il ruolo della Chiesa nel preparare «il terreno su cui i semi dell'antisemitismo e l'odio hanno potuto crescere».

La tanto attesa dichiarazione storica è stata resa pronunciata in una solenne cerimonia per ricordare oggi lunedì 9 novembre l'anniversario del pogrom antiebraico nazista della Notte dei Cristalli.

Il 9 novembre 1938, gli ebrei furono sconvolti dalle violenze in Germania e in Austria. Almeno 91 persone vennero uccise, centinaia di sinagoghe bruciate, circa 7.500 imprese ebraiche vandalizzate e fino a 30.000 uomini ebrei arrestati, molti dei quali sono portati nei campi di concentramento.

Il pastore René de Reuver, parlando a nome del Sinodo generale della Chiesa protestante nei Paesi Bassi di cui è segretario, ha affermato che il ruolo della Chiesa è iniziato molto prima che Adolf Hitler salisse al potere in Germania.

«Per secoli è stato mantenuto un fossato che avrebbe poi contribuito a isolare gli ebrei nella società, con la conseguenza che essi hanno potuto essere trascinati via e assassinati. Anche durante gli anni della guerra mancavano le autorità ecclesiastiche spesso coraggiose nel prendere una posizione netta di difesa nei confronti dei cittadini ebrei del nostro paese», ha aggiunto.

Più di 100.000 ebrei olandesi - il 70% della comunità ebraica - non sopravvissero alla Seconda guerra mondiale. La maggior parte fu deportata, insieme a rom e sinti, e uccisa nei campi di concentramento nazisti.

In una dichiarazione alla comunità ebraica dei Paesi Bassi, de Reuver ha ammesso che la chiesa riformata ha impiegato troppo tempo prima di riconoscere il proprio ruolo in questa tragedia, aggiungendo: «Speriamo non sia troppo tardi».

«La Chiesa riconosce le colpe e sente una responsabilità attuale», ha proseguito.
«L'antisemitismo è un peccato contro Dio e contro le persone. Anche la Chiesa protestante fa parte di questa storia peccaminosa».

Ha riconosciuto che i problemi non si sono conclusi con la sconfitta nazista nel 1945, rilevando i

problemi di restituzione di proprietà alla comunità ebraica quando alcuni sono tornati dai campi di concentramento e la resistenza di alcune famiglie cristiane che avevano accolto orfani ebrei nel restituirli ai loro genitori dopo la guerra».

Anche un rabbino sopravvissuto all'olocausto ha partecipato alla cerimonia di domenica e ha raccontato la sua esperienza.

«Avevo 5 anni quando fui portato via nell'aprile del 1943. Posso ancora vedere gli ufficiali in piedi nel giardino della nostra casa a Rotterdam», ha detto il rabbino Les Vorst. Lui e i suoi genitori, sorella e due fratelli furono mandati in un campo di concentramento olandese a Westerbork e poi trasferiti in un altro campo.

«Le condizioni erano insopportabili. Le persone venivano maltrattate, impazzivano, camminavano nude nel campo, soffrivano di fame costante, mangiavano persino bozzoli di farfalle».

De Reuver ha promesso che la Chiesa protestante avrebbe lavorato per combattere l'antisemitismo in futuro.

Sottolineando l'importanza di educare le generazioni future a riconoscere e condannare l'odio razzista, la Chiesa ha dichiarato: «Ci impegniamo a fare tutto il possibile per sviluppare ulteriormente le relazioni giudaico-cristiane in una profonda amicizia fra due partner uguali, uniti gli uni agli altri nella lotta contro l'antisemitismo contemporaneo».

La Chiesa protestante in Olanda nasce nel 2004 dalla fusione di tre chiese: la Chiesa riformata olandese e la Chiesa riformata in Olanda, entrambe di tradizione , e della Chiesa luterana olandese. Conta circa 2 milioni e mezzo di membri su una popolazione totale dei Paesi Bassi di circa 17 milioni di persone.